

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
AGLI AFFARI ESTERI ITALIANO
ON. VITTORIO CRAXI

Signor Presidente,
Signor Segretario Generale,
Signori Ministri e cari Colleghi,

L'Italia si riconosce pienamente nell'intervento pronunciato dal Ministro degli Esteri Tuomioja in quanto Presidente di turno dell'Unione Europea. Mi limiterò dunque a svolgere alcune considerazioni, dalla specifica prospettiva italiana.

Vorrei innanzi tutto ringraziare la Presidenza belga, non soltanto per l'ospitalità, ma soprattutto per la saggezza, energia ed efficienza con le quali ha saputo guidare l'OSCE nel corso di quest'anno.

È ormai da alcuni anni che stiamo discutendo sulla necessità di migliorare l'efficienza di questa Organizzazione per metterla al passo con le sfide e le minacce alla sicurezza del nuovo secolo: il dibattito su questo tema in alcuni momenti è sembrato incrinare comunanza d'intenti e volontà politica degli Stati partecipanti. L'Italia auspica che i risultati ora raggiunti siano apprezzati nel giusto valore.

Consideriamo con favore la possibilità di completare la trasformazione della CSCE in un'organizzazione internazionale a tutti gli effetti: a tal fine riterremo utile iniziare il lavoro su un testo di convenzione che riconosca all'OSCE personalità internazionale e capacità giuridica.

L'Italia ha appoggiato con convinzione gli sforzi compiuti per riequilibrare le attività dell'Organizzazione fra le sue tre dimensioni. Questo maggiore equilibrio è dovuto al potenziamento di attività in settori oramai indissolubilmente legati al nuovo concetto di sicurezza, quali la lotta al traffico di esseri umani, la tolleranza e non discriminazione, l'antiterrorismo - con un'attenzione particolare al rispetto dei diritti umani - i problemi connessi alle migrazioni, il rafforzamento della dimensione economica e, nel suo ambito, della protezione dell'ambiente. L'Italia si è fatta promotrice, nel 2005, di un'iniziativa per favorire la cooperazione giudiziaria tra gli Stati partecipanti ai fini del rafforzamento del quadro giuridico internazionale nella lotta al terrorismo, come previsto dalla Dichiarazione Ministeriale che oggi approviamo. Strettamente collegato al tema del terrorismo è il contrasto delle attività criminali che servono ad alimentarlo. In tale contesto, abbiamo continuato la cooperazione iniziata lo scorso anno con le Missioni sul terreno dell'OSCE, organizzando un ulteriore viaggio di studio a Roma nel settore della lotta al riciclaggio di denaro. L'Italia ha anche partecipato con grande interesse agli incontri organizzati dall'OSCE in tema di lotta al traffico di esseri umani, convinta di poter dare un sostanziale contributo con le proprie esperienze nazionali e gli strumenti

legislativi adottati, il più recente volto a contrastare con maggior rigore lo sfruttamento degli esseri umani nel lavoro.

L'Italia è profondamente convinta che essenziale al rilancio dell'Organizzazione sia anche il riequilibrio geografico, necessario al superamento dell'obsoleta nozione di "Paesi ad ovest ed ad est di Vienna". I Paesi ad Est di Vienna devono sentirsi pienamente protagonisti delle attività dell'OSCE. È in questa logica che l'Italia guarda con convinta simpatia all'aspirazione del Kazakistan ad assumere la Presidenza dell'OSCE.

Fondamentale continua ad essere l'azione dell'ODIHR nel campo della dimensione umana. Esprimiamo tutto il nostro apprezzamento per il rapporto esaustivo recentemente presentato dal suo Direttore, Amb. Strohal, e siamo fiduciosi che, alla luce dei suggerimenti e delle proposte in esso contenuti, l'ODIHR potrà potenziare ed anche migliorare le proprie attività, sia in materia elettorale - dove la professionalità e l'esperienza già acquisite sono fuori discussione - sia in altri settori di competenza. Per il miglioramento delle attività elettorali, l'Italia ha recentemente versato un ulteriore contributo al Fondo per la diversificazione delle missioni di osservazione.

Nel rapporto abbiamo anche notato con apprezzamento che l'ODIHR ha sviluppato il suo programma su tolleranza e non discriminazione. Nel ringraziare il Governo della Romania per l'offerta di ospitare a Bucarest la prossima conferenza, ricordiamo la nostra aspettativa che essa valga a rafforzare l'approccio olistico in materia di lotta all'intolleranza, evitando di prefigurare gerarchie fra diverse forme di discriminazione o fra religioni come pure di introdurre tematiche non previamente concordate.

Ma oltre all'ODIHR ed alle altre Istituzioni, le Missioni sul terreno costituiscono tuttora per l'OSCE un netto vantaggio comparativo rispetto ad altre organizzazioni. È sicuramente auspicabile, anche nell'ottica del riequilibrio geografico, il potenziamento delle risorse attribuite alle Missioni delle regioni caucasica e centro-asiatica. Tuttavia, nel breve termine, questo non potrà andare a scapito della presenza OSCE nei Balcani occidentali. L'Italia ritiene che questa Organizzazione debba continuare a svolgere il ruolo cruciale che le è proprio per la stabilità della regione, a maggior ragione in vista dell'importante prossima scadenza che attende il Kosovo.

L'Italia è tuttora convinta dell'insostituibile vocazione dell'OSCE a prevenire e risolvere le crisi, nonché ad occuparsi *dell'institution building* nelle fasi post-conflittuali. La circostanza che i cosiddetti "conflitti congelati" siano tuttora irrisolti non costituisce di per sé una dimostrazione di inadeguatezza. L'OSCE è uno strumento indubbiamente efficace, ma solo nella misura in cui esista la volontà politica degli Stati partecipanti. Lo constatiamo in particolare nel caso del conflitto per il Nagorno-Karabakh. Il Rappresentante Speciale ed i tre co-presidenti del Gruppo di Minsk hanno fatto un'ottimo lavoro, creando le condizioni per una decisiva svolta negoziale. Ci auguriamo che le parti sappiano ora cogliere questa occasione storica.

La dimensione mediterranea dell'OSCE, cui l'Italia ha sempre guardato con particolare attenzione, è ormai matura per un salto di qualità: i Paesi della riva sud vanno incoraggiati a considerare il *partenariato* non solo come foro di dialogo bensì come un processo per individuare nell'*acquis* dell'OSCE specifici impegni da adottare spontaneamente, nell'interesse della stabilità della regione e dello sviluppo equilibrato delle loro società.

Siamo certi che in questo campo, come in molti altri, grande energia e creatività saranno dimostrate - nel corso della sua Presidenza - dalla Spagna, cui auguriamo il miglior successo.

Grazie Signor Presidente.